



CONSIGLIO
DELL'ORDINE NAZIONALE
DEI DOTTORI AGRONOMI
E DEI DOTTORI FORESTALI



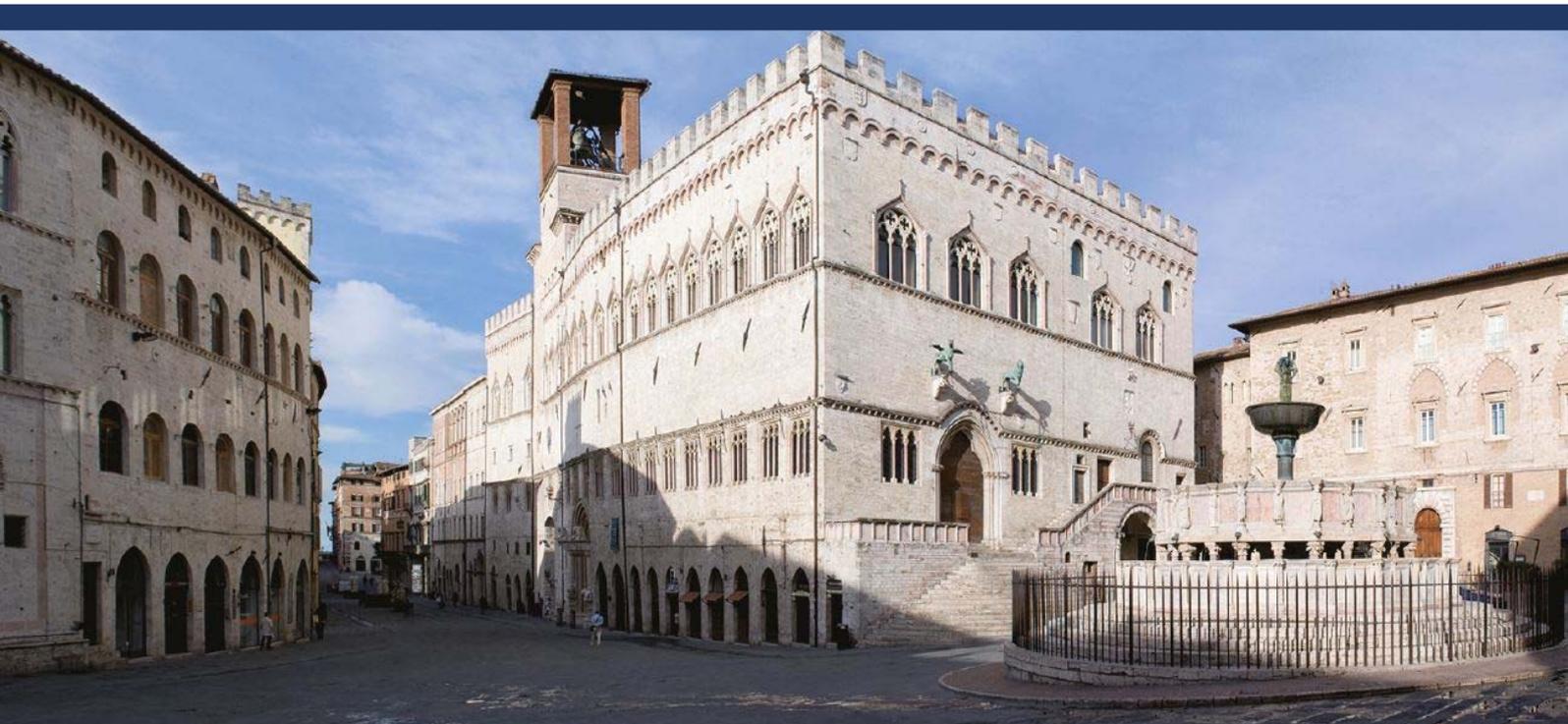
XVI Congresso CONAF

PERUGIA
5-6-7-8
LUGLIO 2017

XVI CONGRESSO NAZIONALE DOTTORI AGRONOMI E DOTTORI FORESTALI

LA FATTORIA GLOBALE DEL FUTURO 2.0

La valorizzazione delle aree interne e la ricostruzione sostenibile



MANIFESTO PER UNA PROFESSIONE INNOVATIVA E SOSTENIBILE



XVI CONGRESSO NAZIONALE DOTTORI AGRONOMI E DOTTORI FORESTALI

LA FATTORIA GLOBALE DEL FUTURO 2.0

La valorizzazione delle aree interne e la ricostruzione sostenibile

I temi del Capitale Naturale, della Prevenzione e Gestione dei disastri, della Produzione di cibo nelle città, della Formazione, dello Sviluppo Rurale nelle aree interne, della Servicoltura e dei Servizi Ecosistemici nelle aree interne, della PAC e del Cibo Sostenibile, della Previdenza e della Professione, sono stati oggetto di discussione ed approfondimento nei 9 Forum del XVI Congresso nazionale dei Dottori agronomi e Dottori Forestali d'Italia dove hanno partecipato autorità istituzionali, professionisti, professori ed esperti del settore che non hanno paura di innovare e sperimentare nuovi modelli di organizzazione per la professione e quindi per il mondo agricolo in generale.

Le conclusioni dei lavori, sono sintetizzate negli *hashtag* della professione innovativa e sostenibile che costituiscono gli aggregatori d'interesse per la maggiore visibilità e condivisione tra le parti competenti e gli stakeholder operanti sul territorio.

STRATEGIA DI GESTIONE

Pianificare modelli organizzativi che incidano attivamente sulla valorizzazione degli ecosistemi a tutela della biodiversità

RIPRODUCIBILITA'

Modelli bioeconomici per l'incremento del Capitale Naturale nei diversi agro ecosistemi

RESILIENZA

La conoscenza delle componenti naturali e degli ecosistemi è la migliore strategia per le politiche di prevenzione dai disastri

SERVIZI ECOSISTEMICI

Valore socio-culturale, ecologico e produttivo per il benessere delle comunità

TERRITORIALITA'

La valorizzazione della tradizione e l'identità dei territori quale elemento di promozione dello sviluppo delle aree interne



CONSIGLIO
DELL'ORDINE NAZIONALE
DEI DOTTORI AGRONOMI
E DEI DOTTORI FORESTALI



XVI Congresso CONAF

PERUGIA
5-6-7-8
LUGLIO 2017

XVI CONGRESSO NAZIONALE DOTTORI AGRONOMI E DOTTORI FORESTALI

LA FATTORIA GLOBALE DEL FUTURO 2.0

La valorizzazione delle aree interne e la ricostruzione sostenibile

NATURA E CIBO NELLE CITTA' DEL FUTURO

SOSTENIBILITA'

QUALITA'

NO WASTE

La gestione del bioma in ambito urbano e periurbano per migliorare la qualità della vita e creare un sito di produzione di cibo sano

SAPERE PER FARE

Lo studio e la formazione sono gli elementi qualificanti del professionista

PREMIALITA'

Incentivazione dei comportamenti virtuosi nei confronti della gestione produttiva sostenibile

WELFARE INTEGRATO

Servizi ai professionisti a supporto della loro attività

ARMONIA DEI SAPERI DIVERSI

Opportunità per azioni sinergiche su molteplici piani grazie alla collaborazione di diversi punti di vista



CONSIGLIO
DELL'ORDINE NAZIONALE
DEI DOTTORI AGRONOMI
E DEI DOTTORI FORESTALI



XVI Congresso CONAF

PERUGIA
5-6-7-8
LUGLIO 2017

XVI CONGRESSO NAZIONALE DOTTORI AGRONOMI E DOTTORI FORESTALI

LA FATTORIA GLOBALE DEL FUTURO 2.0

La valorizzazione delle aree interne e la ricostruzione sostenibile



Forum 1 - Palazzo Cesaroni

Suolo, Biodiversità e Paesaggio: Capitale Naturale per un governo del territorio sostenibile e duraturo

Coordinatori: Mattia Busti – Cosimo Damiano Coretti

Rapporteur: Eleonora Mariano – Nicola Noe

Consiglio dell'Ordine Nazionale dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali

Autorità di Vigilanza - Ministero della Giustizia

Via Po, 22 - 00198 Roma - Tel 06.8540174 - Fax 06.8555961 - www.conaf.it



XVI CONGRESSO NAZIONALE DOTTORI AGRONOMI E DOTTORI FORESTALI

LA FATTORIA GLOBALE DEL FUTURO 2.0

La valorizzazione delle aree interne e la ricostruzione sostenibile

Il Capitale Naturale include l'intero stock di beni naturali - organismi viventi, aria, acqua, suolo e risorse geologiche – che forniscono beni e servizi di valore, diretto o indiretto, per l'Uomo e che sono necessari per la sua sopravvivenza; i flussi di beni e servizi che il Capitale naturale offre quotidianamente e di cui beneficiano gli esseri umani sono indicati con il termine di “servizi ecosistemici”.

Il Forum sul Capitale Naturale ha particolarmente approfondito le analisi relativamente a tre elementi strutturali: suolo, biodiversità e paesaggio.

Il suolo riveste un ruolo chiave per la mitigazione ai cambiamenti climatici, essendo uno dei serbatoi più capienti per l'assorbimento di CO₂. La constatazione che, nonostante questo ruolo fondamentale, non esistano indicatori condivisi per quantificare la CO₂ catturata dal suolo, evidenzia come ci sia ancora molto lavoro da fare per colmare questo vuoto.

Anche la mancata capacità di dare un valore al capitale naturale e ai relativi servizi ecosistemici offerti dal suolo, ha contribuito alla proliferazione di modelli di gestione del territorio che stanno mettendo in crisi la sostenibilità, comportando (tra gli altri) fenomeni di consumo di suolo, progressivo declino qualitativo con pesanti ripercussioni non solo ambientali, ma anche economiche e sociali.

In Italia, oltre il 70% della popolazione vive in città, lontana dalle logiche e dai meccanismi che regolano il mondo agricolo e rurale. Una parte di questa popolazione ha imparato a riconoscere e a dare un valore ai paesaggi agrari e forestali ed è in grado di collegare la buona gestione del territorio con l'aumento della loro qualità.

Nonostante questo, per rendere il concetto di Capitale Naturale un concetto universalmente riconosciuto e condiviso e per offrire agli imprenditori agricoli e forestali una remunerazione per i servizi che gli stessi rendono all'intera comunità, è necessario affrontare e sciogliere tre nodi principali.

In primo luogo la necessità di individuare indicatori per la quantificazione del valore del Capitale Naturale. A tale proposito nel 2016 è stato costituito presso il Ministero dell'Ambiente il Comitato per la valutazione del Capitale Naturale. Il lavoro del Comitato ha portato alla pubblicazione del primo Rapporto di valutazione del Capitale Naturale. In questo primo rapporto è stato evidenziato il ruolo delle foreste, dell'agricoltura, del mare e delle città ed è stata sottolineata l'importanza del Capitale Naturale nelle città. La prossima edizione del rapporto, che sarà incentrato sul Capitale Naturale connesso con l'agricoltura, vedrà il contributo fondamentale dei dottori agronomi e dottori forestali quali indubbi interpreti di questi nuovi processi evolutivi e gestionali.



CONSIGLIO
DELL'ORDINE NAZIONALE
DEI DOTTORI AGRONOMI
E DEI DOTTORI FORESTALI



XVI Congresso CONAF

PERUGIA
5-6-7-8
LUGLIO 2017

XVI CONGRESSO NAZIONALE DOTTORI AGRONOMI E DOTTORI FORESTALI

LA FATTORIA GLOBALE DEL FUTURO 2.0

La valorizzazione delle aree interne e la ricostruzione sostenibile

Il secondo nodo da sciogliere, è legato alla necessità che venga riconosciuto dalla collettività il valore della gestione attiva del territorio e che questo valore venga conseguentemente remunerato. Le comunità debbono prendere coscienza che paesaggio, suolo e biodiversità sono dei beni che hanno un pubblico valore economico. Il riconoscimento di un servizio offerto alla collettività comporta necessariamente un pagamento a ristoro per il servizio ecosistemico offerto.

Infine, per individuare il sistema di indicatori universali precedentemente menzionati è necessario che i dottori agronomi e i dottori forestali cooperino in modo multidisciplinare con le altre professioni coinvolte nella gestione del territorio e che facciano da tramite tra mondo rurale e gli ambiti insediativi e produttivi per rendere esplicito il valore del Capitale Naturale.

Proteggere e migliorare il nostro benessere futuro richiede un uso più saggio e meno distruttivo delle risorse naturali. Il dottore agronomo e il dottore forestale ha le competenze e la conoscenza per potere far fronte a queste nuove esigenze in termini di promozione di una agricoltura responsabile e sostenibile in tutte le sue forme attraverso una sensibilizzazione dell'agricoltore e delle intere comunità locali alle problematiche ambientali. La protezione di tali beni non può più essere considerata come un'opzione facoltativa ma va trattata alla stessa stregua della creazione della ricchezza e della sicurezza nazionale. Gli ecosistemi sani sono fondamentali per le aspirazioni dell'umanità.



CONSIGLIO
DELL'ORDINE NAZIONALE
DEI DOTTORI AGRONOMI
E DEI DOTTORI FORESTALI



XVI Congresso CONAF

PERUGIA
5-6-7-8
LUGLIO 2017

XVI CONGRESSO NAZIONALE DOTTORI AGRONOMI E DOTTORI FORESTALI

LA FATTORIA GLOBALE DEL FUTURO 2.0

La valorizzazione delle aree interne e la ricostruzione sostenibile



CONSIGLIO
DELL'ORDINE NAZIONALE
DEI DOTTORI AGRONOMI
E DEI DOTTORI FORESTALI



XVI Congresso CONAF

PERUGIA
5-6-7-8
LUGLIO 2017

XVI CONGRESSO NAZIONALE DOTTORI AGRONOMI E DOTTORI FORESTALI

LA FATTORIA GLOBALE DEL FUTURO 2.0

La valorizzazione delle aree interne e la ricostruzione sostenibile



Forum 2 - Palazzo della Provincia

Prevenzione e Gestione dei Disastri: pianificazione, competenze e buone prassi di gestione e di modelli di organizzazione

Coordinatori: Riccardo Pisanti – Rosanna Zari

Rapporteur: Franco Sorgente – Giulia Roberta Urraci



CONSIGLIO
DELL'ORDINE NAZIONALE
DEI DOTTORI AGRONOMI
E DEI DOTTORI FORESTALI



XVI Congresso CONAF

PERUGIA
5-6-7-8
LUGLIO 2017

XVI CONGRESSO NAZIONALE DOTTORI AGRONOMI E DOTTORI FORESTALI

LA FATTORIA GLOBALE DEL FUTURO 2.0

La valorizzazione delle aree interne e la ricostruzione sostenibile

Rischi, dissesti, cambiamenti climatici, disastri, calamità, sono fattori che incidono sul Paese e non sono completamente eliminabili: è necessario, quindi, ricollocare molte delle nostre certezze e aspettative, nella consapevolezza che non si può raggiungere uno stato di totale messa in sicurezza, mentre è possibile ottenere condizioni di rischio accettabili, per effetto di interventi e comportamenti rispondenti a principi di cautela, di responsabilità e di prevenzione.

Accanto alle necessarie misure per la ricostruzione, è necessario avviare una programmazione di manutenzione e di prevenzione, utile per definire le politiche e i progetti di cura del territorio finalizzati alla buona gestione dello stesso.

L'Italia, anche a seguito degli ultimi eventi sismici del 2016 che l'hanno colpita, è un Paese impegnato nel processo di difesa attiva dalle pericolosità che, seppure attuato con diversa efficienza/efficacia, rivela coesione fra istituzioni e collaborazione dei territori attraverso interventi ed integrazione delle strategie di mitigazione dei rischi da terremoti e alluvioni, intese come responsabilità singole e collettive.

In tutto ciò, il ruolo dei professionisti Dottori Agronomi e Dottori Forestali è fondamentale anche per concorrere al coordinamento tra governo del territorio e sicurezza, all'integrazione delle politiche che incidono sugli assetti territoriali, alla messa a sistema delle conoscenze, al sostegno inderogabile dei principi della prevenzione dei rischi e della difesa dei valori ambientali e paesaggistici alla sostenibilità della pianificazione territoriale.

Atteso che l'agricoltura è coinvolta nella trasformazione del territorio, diventa fondamentale la valutazione degli effetti antropici sull'ambiente, identificando i punti di debolezza dei territori in cui si opera.

La conoscenza e le competenze a servizio della pianificazione territoriale rappresentano le prime azioni di prevenzione che consentono una valutazione congiunta dei rischi e dei danni dai punti di vista fisico, funzionale e sociale; ciò attraverso l'organizzazione spaziale e funzionale dei sistemi in grado di assicurare la qualità e la prevenzione dei rischi. Sotto questo aspetto assumono grande rilevanza le trame agrarie, la vegetazione, la morfologia del territorio, le pratiche d'uso dei suoli ai fini produttivi, la necessità di spazi da dedicare alle attività socioeconomiche. L'esposizione al rischio, inoltre, è spesso connessa all'abbandono delle superfici agro-forestali e all'utilizzo di modelli di gestione del territorio irrazionali e non conservativi.

Sostenibilità ambientale, contenimento del consumo di suolo, priorità al progetto di rigenerazione territoriale non possono più essere considerati obiettivi generali ma prerequisiti delle azioni pubbliche e private. Il contrasto alle condizioni di rischio sismico, geomorfologico e idrogeologico richiede l'adozione



CONSIGLIO
DELL'ORDINE NAZIONALE
DEI DOTTORI AGRONOMI
E DEI DOTTORI FORESTALI



XVI Congresso CONAF

PERUGIA
5-6-7-8
LUGLIO 2017

XVI CONGRESSO NAZIONALE DOTTORI AGRONOMI E DOTTORI FORESTALI

LA FATTORIA GLOBALE DEL FUTURO 2.0

La valorizzazione delle aree interne e la ricostruzione sostenibile

di politiche, piani e progetti fortemente connotati da un approccio specifico, multiscala (da sovracomunale a micro locale), multidisciplinare e multiprofessionale (caratterizzati cioè da un'elevata capacità di integrazione di saperi, competenze e soggetti).

I Dottori Agronomi ed i Dottori Forestali, nel delineare una serie di buone prassi gestionali atte a definire un maggiore livello di protezione e di resilienza alle catastrofi, ritengono che la chiave di lettura risieda in un modello organizzativo basato sulla conoscenza e sulla competenza attraverso la richiesta di azioni supplementari e un approccio integrato alla gestione del rischio di catastrofi, che colleghi le attività di prevenzione dei rischi, pianificazione territoriale e capacità professionale.



CONSIGLIO
DELL'ORDINE NAZIONALE
DEI DOTTORI AGRONOMI
E DEI DOTTORI FORESTALI



XVI Congresso CONAF

PERUGIA
5-6-7-8
LUGLIO 2017

XVI CONGRESSO NAZIONALE DOTTORI AGRONOMI E DOTTORI FORESTALI

LA FATTORIA GLOBALE DEL FUTURO 2.0

La valorizzazione delle aree interne e la ricostruzione sostenibile



Forum 3 - Centro della Scienza

Agricoltura, arboricoltura, forestazione urbana: produrre cibo e servizi ecosistemici nelle città del futuro

Coordinatori: Enrico Antignati – Sabrina Diamanti

Rapporteur: Alessia Giglio – Mattia Santoro

Consiglio dell'Ordine Nazionale dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali

Autorità di Vigilanza - Ministero della Giustizia

Via Po, 22 - 00198 Roma - Tel 06.8540174 - Fax 06.8555961 - www.conaf.it



CONSIGLIO
DELL'ORDINE NAZIONALE
DEI DOTTORI AGRONOMI
E DEI DOTTORI FORESTALI



XVI Congresso CONAF

PERUGIA
5-6-7-8
LUGLIO 2017

XVI CONGRESSO NAZIONALE DOTTORI AGRONOMI E DOTTORI FORESTALI

LA FATTORIA GLOBALE DEL FUTURO 2.0

La valorizzazione delle aree interne e la ricostruzione sostenibile

La sfida posta dall'immediato futuro richiede al modo di governare e pensare nuovi spunti per la pianificazione e gestione del verde urbano e per la progettazione delle città, al fine di garantirne effettive capacità di resilienza e di adattamento. Rispetto a queste necessità, i Servizi Ecosistemici, forniti dai biotopi, sono in grado di offrire soluzioni innovative e sostenibili ai problemi della società contemporanea. Questi servizi hanno un'utilità diretta e indiretta per l'uomo e appare fondamentale, nell'ambito delle politiche di gestione e di pianificazione del territorio, valutare le ricadute delle diverse scelte, attraverso la stima dei costi e dei benefici associabili a differenti scenari di uso del suolo.

Le città e le aree metropolitane costituiscono un ambito d'intervento strategico per orientare le agende politiche verso modelli più resilienti, riconoscendo nella produzione agricola non un'attività antitetica alla città ma un aspetto integrato e funzionale alla vita delle città. Nonostante la sua scarsa visibilità, infatti, il sistema alimentare urbano contribuisce in modo significativo al benessere delle comunità, allo sviluppo delle economie locali e si collega ad altri ambiti quali il trasporto, l'ambiente e l'uso del suolo.

Insieme al tema della produzione di cibo, anche quello dell'agricoltura, dell'arboricoltura e della selvicoltura urbana, costituiscono componenti fondamentali per **riqualificazione e gestione sostenibile delle città del futuro**. A tal fine è fondamentale sensibilizzare i decisori locali affinché si orientino verso politiche di incremento e valorizzazione del patrimonio agricolo, arboreo, forestale e naturale nelle città, secondo un approccio ecosistemico e una progettazione *smart*.

Punti fondamentali per il conseguimento di tali obiettivi sono:

- l'accessibilità al cibo per tutte le categorie sociali;
- la tutela della salute, sia nella qualità del cibo che nei sistemi di produzione e trasporto;
- la gestione dei rifiuti e la riduzione degli sprechi;
- la corretta pianificazione per la rigenerazione, la conservazione e la valorizzazione di tutte le risorse locali (acqua, suolo, prodotti, energia e risorse umane) attraverso la costituzione, pianificazione e progettazione delle infrastrutture verdi delle città, così come promosso dalla UE già dal 2013;
- la promozione a livello locale degli strumenti specifici di governo del verde (Regolamento, Censimento e Piano del verde), ancora poco diffusi a scala nazionale, in grado di supportare gli amministratori nelle scelte di pianificazione, programmazione e gestione, ma anche di fornire ai cittadini elementi di conoscenza e di rispetto verso il patrimonio verde, urbano e periurbano. In particolare il Piano del verde, strumento strategico volontario scarsamente presente nei Comuni



XVI CONGRESSO NAZIONALE DOTTORI AGRONOMI E DOTTORI FORESTALI

LA FATTORIA GLOBALE DEL FUTURO 2.0

La valorizzazione delle aree interne e la ricostruzione sostenibile

- italiani, dovrebbe considerare tutte le varie tipologie di infrastrutture verdi, valorizzandone i caratteri strutturali, morfologici, estetici ed ambientali;
- la partecipazione attiva dei tecnici del verde e dell'ambiente alla pianificazione della città e del territorio in modo da armonizzare le azioni "verdi" nel campo della pianificazione strategica degli ambiti territoriali di riferimento urbano. In questo senso, le componenti di infrastruttura verde possono divenire una certezza per il futuro delle città e possono aiutare a costruire o rafforzare la connettività funzionale fra città e campagna;
 - l'uso di specie vegetali certificate e più adatte in funzione del sito, sia dal punto di vista storico-culturale e sociale, che da quello microclimatico e ambientale;
 - la promozione nelle scelte di pianificazione e progettazione delle *nature based solutions*;
 - l'uso del suolo che valorizzi il paesaggio agrario, punti alla bonifica delle aree inquinate nel rispetto della produzione agricola e incrementi le sinergie fra diversi elementi dell'infrastruttura verde delle città (ad es. orti urbani, aree ricreative, parchi e giardini urbani e periurbani, filari alberati e aiuole, boschi urbani, ecc.) in modo da massimizzare l'erogazione di molteplici servizi ecosistemici per ogni componente progettata e gestita, riqualificando al contempo interstizi urbani e periurbani in disuso, a salvaguardia della biodiversità;
 - la scoperta e la riscoperta di specie spontanee dal valore alimurgico;
 - la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio arboreo a carattere monumentale esistente, attraverso il suo completo censimento, l'accurata gestione nonché la promozione a livello scientifico, didattico e turistico.;
 - l'incremento di dati armonizzati relativi al patrimonio verde urbano e periurbano, che superi le criticità esistenti (carenza di dati sul verde privato, assenza di una raccolta sistematica di dati anche per i Comuni non capoluogo di Provincia, difficoltà a reperire dati aggiornati per alcune tipologie di verde urbano, differenze di classificazione delle varie aree verdi, etc.), anche attraverso l'analisi di dati satellitari;
 - la sensibilizzazione delle amministrazioni verso appalti pubblici che abbiano l'innovazione e la sostenibilità come priorità, anche nell'ambito della filiera agroalimentare e dei sistemi di approvvigionamento;



CONSIGLIO
DELL'ORDINE NAZIONALE
DEI DOTTORI AGRONOMI
E DEI DOTTORI FORESTALI



XVI Congresso CONAF

PERUGIA
5-6-7-8
LUGLIO 2017

XVI CONGRESSO NAZIONALE DOTTORI AGRONOMI E DOTTORI FORESTALI

LA FATTORIA GLOBALE DEL FUTURO 2.0

La valorizzazione delle aree interne e la ricostruzione sostenibile

- il sostegno tecnico e di processo ad iniziative formali e/o spontanee da parte di singoli o gruppi di cittadini che intendano intraprendere azioni di vicinato volte a incrementare attività di agricoltura, arboricoltura e selvicoltura urbana;
- la costituzione di tavoli multidisciplinari (o un vero e proprio forum) aperti ai diversi saperi (agronomi-forestali, naturalisti, ingegneri, architetti, sociologi, psicologi, geologi, ecc.) per riflettere sul futuro delle nostre aree urbane e periurbane, tracciare gli scenari futuri e i cambiamenti attesi a causa del *climate change*, dare una visione ed una strategia di intervento.

A conclusione dei lavori del XVI Congresso Nazionale dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali emerge come le buone pratiche professionali e la pianificazione razionale in linea con tali tematiche, costituiscano un'importante opportunità per agire in modo sinergico su molteplici piani, grazie alla collaborazione di saperi diversi, che devono confluire nella riprogettazione e riqualificazione dei siti urbani e periurbani, conservando e valorizzando l'identità dei luoghi. Non esiste quindi un unico modello di agricoltura e di selvicoltura urbana, ma è necessario conoscere le caratteristiche dei luoghi, le esigenze delle specie vegetali e animali presenti e da introdurre, ed individuare un linguaggio comune che consenta il dialogo tra tutti gli *stakeholder*.



CONSIGLIO
DELL'ORDINE NAZIONALE
DEI DOTTORI AGRONOMI
E DEI DOTTORI FORESTALI



XVI Congresso CONAF

PERUGIA
5-6-7-8
LUGLIO 2017

XVI CONGRESSO NAZIONALE DOTTORI AGRONOMI E DOTTORI FORESTALI

LA FATTORIA GLOBALE DEL FUTURO 2.0

La valorizzazione delle aree interne e la ricostruzione sostenibile



Forum 4 - Dip. Scienze Agrarie Alimentari e Ambientali

Formazione universitaria, formazione professionale continua, innovazione e ricerca professionale:
i nuovi paradigmi della professione

Coordinatori: Marcella Cipriani – Carmela Pecora

Rapporteur: Cecilia Baccarelli – Luigi Delle Vergini



CONSIGLIO
DELL'ORDINE NAZIONALE
DEI DOTTORI AGRONOMI
E DEI DOTTORI FORESTALI



XVI Congresso CONAF

PERUGIA
5-6-7-8
LUGLIO 2017

XVI CONGRESSO NAZIONALE DOTTORI AGRONOMI E DOTTORI FORESTALI

LA FATTORIA GLOBALE DEL FUTURO 2.0

La valorizzazione delle aree interne e la ricostruzione sostenibile

Premessa

I cambiamenti normativi a livello comunitario e la crescente sensibilizzazione della collettività al valore del capitale naturale, all'importanza della prevenzione dei disastri, alla qualità della vita, allo sviluppo sostenibile, stanno segnando un passaggio fondamentale nello sviluppo della categoria del Dottore Agronomo e Dottore Forestale.

Le sue complesse competenze le conferiscono una notevole responsabilità sociale in quanto le conoscenze applicative in campo biologico, ingegneristico ed economico lo trasformano in garante della salute, del paesaggio e del territorio nonché dell'efficacia della spesa pubblica nei programmi di sviluppo rurale. Pertanto, la sua buona formazione diventa una questione di interesse pubblico.

In quest'ottica i nuovi paradigmi dell'agronomo del futuro procedono attraverso formazione universitaria, formazione professionale continua, innovazione e ricerca professionale.

La formazione universitaria dell'agronomo del futuro, professionista della sostenibilità

1) Qualificazione del percorso universitario e “Core curriculum”

Relativamente alla formazione universitaria del dottore agronomo e del dottore forestale, le diverse parti in causa concordano che il percorso di laurea triennale non è adeguato a definire un professionista completo; pertanto per creare un professionista in grado di essere competitivo sul mercato dei servizi professionali, il suo percorso formativo, se non sarà possibile ripristinare il ciclo unico, dovrà comporsi di un numero di cinque anni come la maggior parte dei modelli formativi universitari europei; la situazione preferibile è quella di un master annuale modulare rispetto alle evoluzioni ed innovazioni della professione, un “executive master” elaborato anche in collaborazione con le diverse esperienze dei dipartimenti di differenti sedi universitarie.

Dopo la lievitazione del numero di corsi di laurea afferenti alle scienze agrarie e forestali a più di 100 è giunto il momento di una semplificazione per recuperare ordine ed identità professionale e di una revisione delle classi di lauree, declinate su settori scientifico disciplinari ormai obsoleti e di una revisione dei criteri di accesso dal ciclo triennale al successivo creando dei percorsi formativi che incentivino al proseguimento fino al completamento dei 5 anni e che rendano lineare e logico il ciclo magistrale.

Da tutte le parti in causa, ordine, università studenti è sentita la necessità della definizione del “core curriculum”. Analogamente a quanto già applicato in altri ambiti professionalizzanti (es. Medicina e Chirurgia), il core curriculum definisce i contenuti formativi minimi necessari da acquisire durante il corso



XVI CONGRESSO NAZIONALE DOTTORI AGRONOMI E DOTTORI FORESTALI

LA FATTORIA GLOBALE DEL FUTURO 2.0

La valorizzazione delle aree interne e la ricostruzione sostenibile

formativo universitario, per essere predisposto ad esercitare la professione di Dottore Agronomo e Dottore Forestale.

E' emersa la esigenza che il core curriculum non sia troppo rigido ma determini delle aree formative da cui non si può prescindere per la formazione del dottore agronomo e dottore forestale, con la rivalutazione non solo delle discipline di base, ma anche di alcune discipline di natura trasversale come le lingue, utili alla internazionalizzazione della professione. Nel core curriculum non possono mancare insegnamenti che caratterizzano in maniera forte la figura professionale, come l'estimo in tutte le sue forme, oltre agli aspetti biologici e ingegneristici.

La qualificazione del percorso universitario è determinato anche da un tipo di formazione deontologica, etica e di partecipazione che potenzi le abilità trasversali quali il lavoro di squadra, le capacità organizzative, la leadership; e che determini una sensibilità alla responsabilità sociale della professione: questo tipo di formazione può essere assistita dall'ordine e dall' associazionismo studentesco

2) Approccio didattico innovativo e coerenza degli insegnamenti alle tematiche attuali

La definizione del percorso formativo di base viene intesa non solo come individuazione di discipline ma attraverso la realizzazione di modalità innovative di erogazione della didattica che tendano a superare l'approccio monosettoriale dello studio in discipline separate e riescano a implementare l'approccio multifunzionale che poi sarà parte caratterizzante del lavoro del professionista Dottore Agronomo e Dottore Forestale, che preparino il professionista anche alle nuove opportunità professionali (ricostruzione post terremoto, gestione delle emergenze, valutazioni ambientali, rigenerazioni urbane); in tal senso va potenziato il tirocinio curriculare, perché non sia un mero sistema di acquisizione di crediti formativi ma che tenda a sviluppare abilità progettuali, competenze tecniche e professionali utili alla gestione dei processi lavorativi nella pratica professionale corrente, anche con una migliore e più attenta selezione delle aziende e preparazione dei tutor aziendali; inoltre è necessario creare un migliore trasferimento della ricerca universitaria alla didattica.

3) Maggiore imprinting alla metodologia di progettazione e di pianificazione e maggiore consapevolezza del ruolo della figura professionale

Nella progettazione e nella pianificazione, il Dottore Agronomo e Dottore Forestale può esprimere al meglio la sua caratteristica unica di associare la competenza in campo ingegneristico e in campo biologico,



XVI CONGRESSO NAZIONALE DOTTORI AGRONOMI E DOTTORI FORESTALI

LA FATTORIA GLOBALE DEL FUTURO 2.0

La valorizzazione delle aree interne e la ricostruzione sostenibile

fondamentale nell'inserimento di opere di antropizzazione nella complessità degli ecosistemi naturali: questa doppia valenza non può andare perduta. Più che l'insegnamento nozionistico, si auspica un trasferimento degli strumenti per il problem solving da proiettare in diversi ambiti spaziali e temporali e che prepari ai nuovi lavori professionali del futuro.

Inoltre, una maggiore consapevolezza della responsabilità sociale della figura professionale e una maggiore sensibilizzazione dalle materie caratterizzanti durante il percorso formativo universitario verso alcune tematiche già insite nella figura del Dottore Agronomo e del Dottore Forestale, ma spesso non espresse a pieno (ruolo sulla determinazione del paesaggio, sulla salubrità del cibo, sulla qualità della vita).

4) Sostenere l'orientamento in entrata (verso l'università) e in uscita (verso l'Albo di categoria)

Il trend negativo di laureati, abilitati e iscritti all'ordine iniziato dal 2005 si è arrestato; attualmente si iscrivono circa 500 nuovi colleghi all'anno; rispetto ai laureati il 37% si iscrivono alla sezione A e solo il 2% alla sezione B. Stimolare l'orientamento ai corsi di studio di agraria e l'avvicinamento a questa professione può determinare un incremento di occupazione in quanto la categoria professionale ha opportunità di lavoro concrete con redditi in crescita (tra il 2014 ed il 2015 ha avuto quasi il 15% di incremento di reddito pro-capite, risultato il maggiore di tutte le categorie professionali). E' necessario potenziare il rapporto locale tra ordini e università, ammodernando anche lo strumento abilitativo degli esami di stato.

In sintesi l'esigenza di un percorso universitario di valore nasce dalla complessità e dalla responsabilità sociale della figura del Dottore Agronomo e Dottore Forestale orientata a valorizzare l'identità dei luoghi, le finalità sociali e di sostenibilità del progetto che utilizza l'ecologia quale strumento interpretativo della complessità e del funzionamento dei sistemi agrari, forestali, ambientali, paesaggistici, rurali, territoriali urbani ed extraurbani.

Formazione professionale continua, innovazione e ricerca professionale: il modello organizzativo per avere professionisti preparati, responsabili e pronti alle sfide del futuro

Vita professionale e formazione sono legati da una traiettoria temporale che inizia della formazione universitaria, e prosegue con la formazione professionale continua.



CONSIGLIO
DELL'ORDINE NAZIONALE
DEI DOTTORI AGRONOMI
E DEI DOTTORI FORESTALI



XVI Congresso CONAF

PERUGIA
5-6-7-8
LUGLIO 2017

XVI CONGRESSO NAZIONALE DOTTORI AGRONOMI E DOTTORI FORESTALI

LA FATTORIA GLOBALE DEL FUTURO 2.0

La valorizzazione delle aree interne e la ricostruzione sostenibile

La formazione professionale continua è parte integrante delle normative in materia di libera professione. Il consiglio Europeo già dal 2000, nella strategia di Lisbona, ha posto alla Comunità Europea l'obiettivo di divenire, l'economia basata sulla conoscenza più competitiva del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile, accompagnata da nuove e migliori condizioni e una maggiore coesione sociale.

Nel quadro normativo italiano che ha la sua base nel DPR 137 del 2012, la strategia da mettere in campo è quella di qualificare l'offerta formativa per renderla funzionale al raggiungimento di uno elevato standard di prestazioni professionali dei dottori agronomi e dottori forestali, anche al fine della loro certificazione.

Tra gli obiettivi:

- avere iscritti professionisti qualificati anche attraverso una formazione continua adeguata, oltre a quella di ingresso alla professione
- favorire un rapido inserimento dei giovani professionisti nel mondo del lavoro, attribuendo alla formazione valore di surrogazione della esperienza professionale;
- favorire e rendere più agevole la riqualificazione professionale: sempre di più, in virtù della scelta di nuove motivazioni professionali o di contingenze economico-congiunturali quando viene a mancare la base socio-culturale sulla quale poggia l'attività professionale, è indispensabile la riconversione.;
- elevare gli standard delle prestazioni professionali prevedendo per ogni prestazione un livello minimo di formazione, aggiornamento e perfezionamento;

Il ruolo degli ordini e delle federazioni rimane quello di guida e di prima interfaccia con gli iscritti e con i suoi fabbisogni formativi. Nel prossimo futuro sarà sempre più importante costruire una formazione su misura per gli iscritti, decodificando anche le esigenze latenti e con particolare attenzione alle competenze di tipo trasversale.

Sulla capacità del sistema ordinistico di conoscere le reali esigenze formative degli iscritti, di intuire i mutamenti negli ambiti professionali di riferimento e di anticipare nuovi ambiti che precludono alle nuove opportunità professionali, si gioca la sfida della formazione.

Inoltre è emersa la necessità di orientarsi verso la formazione a distanza, a costi contenuti ed in modo uniforme, attraverso lo sviluppo di una piattaforma unica e condivisa tra ordini e federazioni .

Le università possono essere parte attiva nella innovazione professionale, oltre che per la formazione di mantenimento e di sviluppo delle competenze professionali, attraverso la elaborazione di Piani dell'offerta formativa su misura per i fabbisogni degli iscritti in collaborazione con il sistema ordinistico. Inoltre, il mutuo riconoscimento tra i crediti formativi universitari e crediti validi ai fini della formazione continua,



CONSIGLIO
DELL'ORDINE NAZIONALE
DEI DOTTORI AGRONOMI
E DEI DOTTORI FORESTALI



XVI Congresso CONAF



PERUGIA
5-6-7-8
LUGLIO 2017

XVI CONGRESSO NAZIONALE DOTTORI AGRONOMI E DOTTORI FORESTALI

LA FATTORIA GLOBALE DEL FUTURO 2.0

La valorizzazione delle aree interne e la ricostruzione sostenibile

può costituire il canale di interconnessione formazione di base – professionista – formazione continua in linea con le esigenze e l'evoluzione del mercato.

L'apprendimento permanente; ovvero il "life long learning" quale missione dell'università si rivolge non solo allo studente, ma anche e soprattutto al professionista che a volte cambia mestiere e quindi ha bisogno di un apprendimento continuo da cui attingere, ovvero dalla formazione continua lungo tutto l'arco della sua carriera professionale.

Le Università in tale direzione si impegnano a sviluppare:

- Strategie istituzionali per l'apprendimento permanente;
- Sinergie tra ricerca, didattica ed innovazione;
- Partenariati a tutti i livelli per offrire corsi di studio appropriati

Per quanto riguarda le attività delle **agenzie formative** si ritiene necessario vincolarne l'attività al controllo attento del sistema ordinistico, sia per la qualità della formazione che per il monitoraggio dei costi; oltre allo strumento dei costi standard, già in vigore, occorre incentivare lo sviluppo della modalità in FAD

La formazione continua nel suo complesso, richiede meccanismi di programmazione, controllo e monitoraggio snelli dei percorsi formativi – attraverso l'informatizzazione delle procedure la standardizzazione pur nell'autonomia programmatica dei singoli attori della formazione. Non è secondario, pertanto, il modello organizzativo e gestionale che interfacci sistema ordinistico – università, enti di ricerca, altri enti nazionali e locali, agenzie formative e che mette in relazione, attraverso la predisposizione di piattaforme tecnologiche collegate al SIDAF, domanda e offerta di alta professionalità relativa alle numerose competenze dei dottori agronomi e forestali,.

E' stato auspicato da alcune categorie professionali dell'area tecnica un regolamento comune interprofessionale con le altre professioni dell'Area Tecnica, ed una piattaforma unica per la gestione informatica dei dati.

Altro aspetto è quello dell'innovazione e della ricerca: cambiano continuamente i paradigmi della professione, e il professionista ha bisogno di formazione per stare al passo con i tempi. I migliori professionisti del futuro saranno autonomi, creativi, disobbedienti, innovatori, responsabili e penseranno in modo differente (out of the box).

Sul mercato professionale si sta affacciando una nuova generazione di giovani agronomi, predisposti alla sperimentazione di nuove metodologie professionali. Inoltre, nell'ultimo decennio, sono aumentati i giovani imprenditori in agricoltura, per cui anche il professionista si trova a operare in un ambiente più



XVI CONGRESSO NAZIONALE DOTTORI AGRONOMI E DOTTORI FORESTALI

LA FATTORIA GLOBALE DEL FUTURO 2.0

La valorizzazione delle aree interne e la ricostruzione sostenibile

stimolante per l'applicazione di innovazioni, ricerca e tecnologie. Nel 2016, sono state create più di dodicimila startup agricole, con i proprietari che hanno una età media che varia tra i venticinque e i trent'anni. La crisi ha riavvicinato i giovani all'agricoltura, ma con un approccio diverso rispetto alla generazione passata. Di conseguenza anche l'agronomo moderno, deve mostrarsi all'altezza dell'innovazione digitale, così come della tecnologia e delle sue applicazioni, e la elaborazione di nuove ed innovative metodologie di lavoro diventano basilari per la pratica professionale.

Una delle nuove opportunità professionali per il dottore agronomo e dottore forestale più è quella dell'innovation broker, in concomitanza degli obiettivi attuali dell'europa di riorientare la politica di R&S e innovazione in funzione delle sfide che si pongono alla nostra società, come il cambiamento climatico, l'uso efficiente delle risorse e l'energia, la salute e il cambiamento demografico. Occorre rafforzare tutti gli anelli della catena dell'innovazione, dalla ricerca "blue sky" alla commercializzazione. Uno degli strumenti vincenti in tale direzione, è l'European Innovation Partnership, che nel settore agricolo è denominato PEI-AGRI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura. Tale programma, definito nel Reg 1305/2013 all' Art. 55 persegue come finalità quelle di gettare ponti tra la ricerca e le tecnologie di punta da un lato, e gli agricoltori, i gestori forestali, le comunità rurali, le imprese, le ONG e i servizi di consulenza, dall'altro. L'innovation broker è indispensabile per la realizzazione dei seguenti obiettivi dei PEI:

- creare valore aggiunto favorendo una maggiore connessione tra la ricerca e la pratica agricola e incoraggiando un'applicazione più diffusa delle misure d'innovazione disponibili; adoperarsi affinché le soluzioni innovative siano messe in pratica su più vasta scala e in tempi più brevi, nonché;
- informare la comunità scientifica sul fabbisogno di ricerca del settore agricolo.

Il professionista del futuro, pertanto, deve promuovere lo sviluppo del proprio profilo professionale verso la capacità di stimolare il cambiamento nei contesti rurali, ed è necessario che venga formato per il trasferimento di innovazioni ed in generale di conoscenza attraverso la formazione dei seguenti quattro ambiti metodologici

- Progettazione (costruire progetti partecipati di partenariato locale);
- Comunicazione (decodificare informazioni e messaggi ed esprimere efficacemente le proprie competenze);
- Cooperazione (promuovere reti e relazioni e facilitare la partecipazione attiva);



CONSIGLIO
DELL'ORDINE NAZIONALE
DEI DOTTORI AGRONOMI
E DEI DOTTORI FORESTALI



XVI Congresso CONAF

PERUGIA
5-6-7-8
LUGLIO 2017

XVI CONGRESSO NAZIONALE DOTTORI AGRONOMI E DOTTORI FORESTALI

LA FATTORIA GLOBALE DEL FUTURO 2.0

La valorizzazione delle aree interne e la ricostruzione sostenibile

- Organizzazione (sviluppare forme associative e/o di collaborazione degli agronomi professionisti sul territorio).

I Dottori Agronomi ed i Dottori Forestali declinano i principi etici, deontologici e professionali nella formazione e nell'istruzione permanente che rappresentano appunto gli strumenti necessari per tenersi al passo con i progressi scientifici e mantenere prestazioni professionali sicure ed efficaci in un mercato lavorativo dove l'evoluzione ed innovazione sono continue e rapide.



CONSIGLIO
DELL'ORDINE NAZIONALE
DEI DOTTORI AGRONOMI
E DEI DOTTORI FORESTALI



XVI Congresso CONAF

PERUGIA
5-6-7-8
LUGLIO 2017

XVI CONGRESSO NAZIONALE DOTTORI AGRONOMI E DOTTORI FORESTALI

LA FATTORIA GLOBALE DEL FUTURO 2.0

La valorizzazione delle aree interne e la ricostruzione sostenibile



Forum 5 - Dip. Scienze Agrarie Alimentari e Ambientali

Sviluppo rurale e Zootecnia nelle aree interne

Coordinatori: Corrado Fenu – Alberto Giuliani

Rapporteur: Daniele Cagiola – Alessandro Monacelli

Consiglio dell'Ordine Nazionale dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali

Autorità di Vigilanza - Ministero della Giustizia

Via Po, 22 - 00198 Roma - Tel 06.8540174 - Fax 06.8555961 - www.conaf.it



XVI CONGRESSO NAZIONALE DOTTORI AGRONOMI E DOTTORI FORESTALI

LA FATTORIA GLOBALE DEL FUTURO 2.0

La valorizzazione delle aree interne e la ricostruzione sostenibile

Le aree interne a livello nazionale sono state classificate in base a un indicatore di accessibilità calcolato in termini di minuti di percorrenza rispetto al polo urbano più prossimo.

Il 53% circa dei comuni italiani ricadono nella macro-categoria delle aree interne e la densità demografica è una delle principali caratteristiche distintive: le aree interne hanno una densità abitativa media di soli 97 abitanti/kmq. Inoltre, sono caratterizzati da andamenti demografici negativi. Per quanto riguarda la vocazione è di tipo prevalentemente agricola.

Questo contesto generale invita ad una ricca riflessione; queste aree vengono rappresentate fondamentalmente ai margini dei processi di sviluppo territoriale, processi che storicamente sono apparsi concentrati intorno ai grandi agglomerati urbano-industriali. In realtà, pur riconoscendo questi processi di marginalizzazione, tali aree rappresentano rilevanti bacini di risorse inutilizzate che potrebbero essere sollecitate a divenire opportunità di sviluppo sostenibile, attraverso specifiche politiche di sviluppo decentrato in questi territori.

In questo contesto il settore zootecnico rappresenta il comparto portante dell'agricoltura, soprattutto dove non è possibile o risulta più difficile la coltivazione di colture specializzate. Inoltre, l'attività zootecnica in queste aree, ha una forte valenza riconosciuta in funzione del mantenimento dell'ambiente.

Negli ultimi anni l'abbandono delle attività zootecniche ha determinato un'alterazione del paesaggio rurale con la riduzione delle superfici a pascolo e l'avanzamento delle superfici boschive; spesso questa situazione è anche alla base di eventi catastrofici ed è quindi evidente come la gestione ed il mantenimento della popolazione e delle attività nelle aree interne favorisce la prevenzione da dissesti ed eventi calamitosi e garantisce la tutela del territorio e del paesaggio.

Al fine di favorire lo sviluppo delle aree interne e di mantenere la popolazione residente sono stati individuati le seguenti azioni:

1. **Valorizzare i prodotti tradizionali tipici e di qualità**, i quali possono rappresentare una importante occasione di sviluppo; a tale scopo è necessario porre in atto adeguate strategie politiche mirate ed efficaci, un sistema dei controlli efficiente, una specifica **progettazione dei processi di trasformazione** che attraverso la conoscenza e la caratterizzazione delle materie prima garantisca un miglioramento della qualità del prodotto finito. E' inoltre opportuno la certificazione della produzione e l'informazione e la comunicazione verso il consumatore, che deve essere corretta e trasparente.

Le produzioni ottenute con metodo biologico possono rappresentare una ulteriore importante opportunità economica per l'imprenditore agricolo, visto anche il positivo trend dei consumi.



XVI CONGRESSO NAZIONALE DOTTORI AGRONOMI E DOTTORI FORESTALI

LA FATTORIA GLOBALE DEL FUTURO 2.0

La valorizzazione delle aree interne e la ricostruzione sostenibile

2. Garantire i **servizi essenziali per la collettività** (servizi sanitari, istruzione, comunicazione e mobilità)
3. Individuare nuove soluzioni economiche in grado di combinare tra loro agricoltura, turismo, artigianato e servizi al territorio, con una più moderna accezione del concetto di **multifunzionalità**.
4. Favorire l'implementazione della modernizzazione, dell'**innovazione**, della sicurezza e della qualità delle produzioni agroalimentari, attraverso un'attività di partenariato che coinvolga imprenditori, tecnici e ricercatori con un processo di tipo bottom-up. Contestualmente andrebbero rafforzati i servizi di **consulenza aziendale**.
5. Individuare **nuove forme di governance** finalizzate allo snellimento burocratico.
6. Sostenere le **politiche di aggregazione**, attraverso strumenti di incentivazione e facilitazione:
 - aggregazioni di tipo orizzontale fra produttori, atte a favorire la creazione di cooperazioni e reti di impresa;
 - aggregazioni di tipo verticale, atte a favorire le integrazioni lungo la filiera e la filiera corta.

I Dottori Agronomi ed i Dottori Forestali attraverso la gestione virtuosa dei territori delle aree interne possono favorire, promuovere ed attuare una strategia integrata di sviluppo locale che porti benefici per la tutta collettività.



CONSIGLIO
DELL'ORDINE NAZIONALE
DEI DOTTORI AGRONOMI
E DEI DOTTORI FORESTALI



XVI Congresso CONAF

PERUGIA
5-6-7-8
LUGLIO 2017

XVI CONGRESSO NAZIONALE DOTTORI AGRONOMI E DOTTORI FORESTALI

LA FATTORIA GLOBALE DEL FUTURO 2.0

La valorizzazione delle aree interne e la ricostruzione sostenibile



Forum 6 - Palazzina Valitutti

Selvicoltura e Servizi Ecosistemici delle aree interne

Coordinatori: Giuseppina Bisogno – Graziano Martello – Giancarlo Quaglia

Rapporteur: Gismondo Maria Mancini – Marco Ventimiglia



XVI CONGRESSO NAZIONALE DOTTORI AGRONOMI E DOTTORI FORESTALI

LA FATTORIA GLOBALE DEL FUTURO 2.0

La valorizzazione delle aree interne e la ricostruzione sostenibile

Dal forum sulla selvicoltura e servizi ecosistemici, che si è tenuto presso Palazzo Valittuti, è emersa la necessità di avere un quadro normativo univoco a livello nazionale.

È necessaria, altresì, una politica forestale comune a livello nazionale che si concretizzi nel rendere operativa la Direzione Nazionale presso il Mipaaf, che coordini l'attività degli Assessorati regionali dedicati alla materia forestale in maniera specifica mentre occorrerebbe proporre in sede di contrattazione europea una politica univoca in campo forestale che non può essere delegata disorganicamente alle singole regioni, come oggi avviene nei confronti del PSR.

Il bosco, ecosistema altamente complesso, non è solo produttore di beni materiali, ma anche di servizi ecosistemici di notevole importanza sociale ed ecologica soprattutto nelle aree interne. Garantisce un ruolo chiave per la vita sulla terra oltre che essere patrimonio di biodiversità. Il territorio italiano, per la sua particolare posizione geografica e per la sua diversità ambientale costituisce, a livello europeo, il Paese con il più alto numero di specie: questo settore necessita quindi di un'attenta e specifica politica di sviluppo.

Dai dati inventariali emerge chiaramente che nel 2017, a livello nazionale, il sorpasso delle superfici coperte da bosco e pascolo naturale rispetto a quelle dedicate alla produzione agricola; questo deve spingere all'adozione di corrette politiche di pianificazione agro-silvo-pastorale in modo da gestire razionalmente l'importante patrimonio naturale.

Occorre una gestione che superi gli aspetti prettamente vincolistici che spesso nel limitare le forme di intervento, inducono involuzione dei popolamenti forestali con perdita di biodiversità e banalizzazione delle cenosi.

Una gestione mirata a valorizzare il potenziale forestale con incremento del suo valore aggiunto non può prescindere dalla creazione delle infrastrutture e delle filiere a ciò dedicate.

I sistemi complessi, per i loro delicati equilibri ambientali, necessitano di figure tecniche specifiche formate e ad alto profilo professionale.



CONSIGLIO
DELL'ORDINE NAZIONALE
DEI DOTTORI AGRONOMI
E DEI DOTTORI FORESTALI



XVI Congresso CONAF

PERUGIA
5-6-7-8
LUGLIO 2017

XVI CONGRESSO NAZIONALE DOTTORI AGRONOMI E DOTTORI FORESTALI

LA FATTORIA GLOBALE DEL FUTURO 2.0

La valorizzazione delle aree interne e la ricostruzione sostenibile



Forum 8 - Palazzo Gallenga

Dalla Politica Agricola Comune alla Politica del Cibo Sostenibile

Coordinatori: Giuliano D'Antonio – Andrea Sisti

Rapporteur: Stefano Ciliberti - Cristina Colla – Valentina Fuoco



XVI CONGRESSO NAZIONALE DOTTORI AGRONOMI E DOTTORI FORESTALI

LA FATTORIA GLOBALE DEL FUTURO 2.0

La valorizzazione delle aree interne e la ricostruzione sostenibile

Prospettive di bilancio e scenario politico

Il XVI congresso del CONAF si pone in uno spazio temporale strategico per il futuro della PAC. Il 15 giugno scorso il Commissario europeo per il bilancio Günther Oettinger ha dichiarato che le casse dell'UE subiranno un colpo a seguito della Brexit, poichè da 6 a 13 miliardi di euro verranno sottratti annualmente dal bilancio comunitario. Nello stesso incontro, ha dichiarato che di fronte alle nuove sfide dell'UE (crisi dei rifugiati, la protezione delle frontiere e la lotta al terrorismo) il settore agricolo non deve diventare "vittima sacrificale" nelle discussioni di bilancio. Il commissario tedesco ha inoltre riconosciuto che la PAC ha dimostrato il suo valore come una politica comune che offre una gamma sicura e diversificata di alimenti per i cittadini europei e crea posti di lavoro nel settore primario ma, ciononostante, non potrà essere risparmiata (al pari della coesione, della ricerca e dell'innovazione) dai tagli di bilancio.

L'obiettivo dell'esecutivo dell'UE è quello di presentare la proposta del quadro finanziario pluriennale post-2020 entro l'estate 2018, consentendo alle tre istituzioni di raggiungere un accordo entro la primavera del 2019. Tale passaggio avrà ovviamente un impatto decisivo sulla tempistica della comunicazione relativa alla futura politica agricola. D'altro canto una timeline così stretta, renderebbe molto complicata la co-decisione su un tema particolarmente complesso, visto che gli euro-deputati entrano in modalità elettorale dal gennaio/febbraio 2019, in vista delle elezioni europee previste per 23 e 25 maggio 2019. Il mandato della Commissione proseguirà invece fino alla fine dell'ottobre 2019, ma solo l'ottenimento di un secondo mandato da parte del commissario all'agricoltura Phil Hogan (come avvenne a suo tempo per l'austriaco Franz Fischler), consentirebbe di rispettare la tabella di marcia della riforma.

Il "Documento di riflessione sul futuro delle finanze dell'Unione", adottato dal Collegio dei Commissari, descrive cinque opzioni su come le finanze dell'UE27 potranno evolvere entro il 2025, sulla base degli scenari del Libro bianco presentato in primavera. Il documento introduce l'opzione di passare a un ciclo di bilancio di 5 anni anziché 7, lasciando intravedere la possibilità di una PAC quinquennale (2021-2025?) con i seguenti possibili scenari:

- 1) l'UE andrà avanti come prima,
- 2) gli Stati membri faranno di meno ma insieme,
- 3) gli Stati membri procederanno a velocità diverse (cioè alcuni faranno di più),
- 4) gli Stati membri faranno di meno ma in modo più efficiente o
- 5) gli Stati membri faranno molto di più insieme.



PERUGIA
5-6-7-8
LUGLIO 2017

XVI CONGRESSO NAZIONALE DOTTORI AGRONOMI E DOTTORI FORESTALI

LA FATTORIA GLOBALE DEL FUTURO 2.0

La valorizzazione delle aree interne e la ricostruzione sostenibile

Ciascuno di questi scenari esemplificativi avrebbe conseguenze diverse per quanto riguarda il livello di spesa, gli obiettivi perseguiti e l'origine dei fondi da utilizzare. Le opzioni vanno dalla riduzione della spesa per le politiche esistenti all'aumento delle entrate, ma tutte (tranne la seconda) implicano una riduzione del budget della PAC.

D'altro canto, però, occorre osservare come in un momento in cui il bilancio dell'Unione è soggetto a forti tensioni, si assiste a una crescente richiesta di una politica maggiormente concentrata sulla fornitura di beni pubblici, come il cibo sano, una risposta al cambiamento climatico, la protezione dell'ambiente e il contributo all'economia circolare. Tale trend dovrebbe suggerire ai policymakers e agli stakeholders del settore primario una quanto mai opportuna unificazione degli obiettivi agricoli e ambientali nel prossimo decennio.

Allo stato dell'arte, diverse sono le idee che circolano intorno alla riforma della PAC oltre il 2020. Un'opzione potrebbe essere quella di puntare in modo più efficace ai pagamenti diretti per garantire il reddito a tutti gli agricoltori dell'UE, in particolare per le aree marginali e le aziende più povere, riducendo così il sostegno diretto alle grandi aziende agricole. Al contempo si fa strada l'idea (prontamente respinta al mittente dal Copa-Cogeca) di un certo grado di cofinanziamento nazionale per i pagamenti diretti per sostenere i livelli complessivi del sostegno corrente e aumentare il grado di corresponsabilità nella gestione della spesa da parte degli Stati membri; ad essa, si affianca la proposta di implementazione di strumenti di gestione del rischio che potrebbero essere previsti per affrontare le crisi di mercato. Si prospetta addirittura l'introduzione di un terzo pilastro per misure di mercato, gestione del rischio e pagamento di base più coerente con la sussidiarietà, integrando le misure di mercato con lo strumento di stabilizzazione del reddito e i restanti pagamenti di base in un sistema globale di prevenzione e attenuazione delle crisi. Un'altra idea, caldeggiata anche dal Commissario per le Politiche regionali, è quella di favorire un maggiore coordinamento tra fondi per razionalizzare la loro azione nelle aree rurali e eliminare sovrapposizioni e inefficienze. In tal senso, ovvero per realizzare una maggiore semplificazione amministrativa e una maggiore efficacia di spesa, gli agricoltori dovrebbero essere incoraggiati a investire nelle nuove tecnologie e nella tutela dell'ambiente nella politica di sviluppo rurale attraverso incentivi sulla base di contratti specifici con le Autorità di gestione (a livello comunitario, nazionale o regionale).

Lo stato dell'arte della PAC 2014-2020



XVI CONGRESSO NAZIONALE DOTTORI AGRONOMI E DOTTORI FORESTALI

LA FATTORIA GLOBALE DEL FUTURO 2.0

La valorizzazione delle aree interne e la ricostruzione sostenibile

La riforma del 2013 ha confermato l'architettura a due pilastri, che ha però denotato limiti evidenti rispetto all'evoluzione del quadro geopolitico internazionale e soprattutto alle nuove e diversificate esigenze del cittadino consumatore. Essa, pertanto, risulta poco comprensibile agli stessi agricoltori se non anche dagli operatori professionali. La differenziazione in due pilastri e i principi di demarcazione, alla prova dell'applicazione generano, infatti, difficoltà effettive.

La nuova struttura del primo pilastro, con il premio "a strati" composto dal greening e da una baseline di condizionalità – che si sovrappongono con gli altrettanti provvedimenti del secondo pilastro, quali le misure agro-climatiche ambientali, le indennità compensative, le indennità naturali – crea confusione e rende scarsamente percepibili i propri effetti in modo concreto. Inoltre, l'applicazione in Italia del modello irlandese di convergenza interna ancora il livello dei pagamenti diretti agli importi ricevuti dagli agricoltori "storici" all'inizio del millennio: una scelta iniqua, conservatrice e incomprensibile. I pagamenti diretti, inoltre, si configurano come un aiuto alla rendita fondiaria che generando un aumento dei valori fondiari, incide negativamente sui profitti aziendali, crea barriere all'entrata per i giovani imprenditori e ostacola l'introduzione di innovazioni aziendali. A ciò si aggiunge il fatto che il sostegno del primo pilastro si redistribuisce principalmente nelle aree urbane, risultando così fortemente inefficace.

Con riferimento al secondo pilastro, si evidenzia come lo strumento applicativo (il PSR) prevede delle misure che rispondono solo teoricamente al raggiungimento degli obiettivi prioritari previsti, ma di fatto non vengono realmente applicate perché l'iter amministrativo dei bandi determina una disarticolazione con le tempistiche progettuali a detrimento dell'efficacia e dell'impatto degli investimenti e/o delle azioni finanziate. Se da un lato è vero che il secondo pilastro redistribuisce più efficacemente le proprie risorse a livello territoriale, d'altro canto occorre notare come la ripartizione della spesa è nettamente a favore della "spesa facile" (misure a superficie) ovvero quella riguardante misure che richiedono minori capacità gestionali e amministrative da parte delle regioni. Tale scelta è frutto di una precisa volontà delle Autorità di gestione che preferiscono spendere maggiori risorse più velocemente, piuttosto che investire (con maggiori difficoltà gestionali e maggiori impegni e responsabilità amministrative) sul capitale umano, fisico e reputazionale.

Il sentiment europeo e nazionale sulla PAC

L'aspetto principale di cui i policymakers senz'altro dovranno tenere conto, per avviare una seria discussione sulla riforma della PAC post 2020 riguarda i pagamenti diretti. Tale strumento è oramai



XVI CONGRESSO NAZIONALE DOTTORI AGRONOMI E DOTTORI FORESTALI

LA FATTORIA GLOBALE DEL FUTURO 2.0

La valorizzazione delle aree interne e la ricostruzione sostenibile

considerato non più sostenibile nel lungo termine, perché non consente agli agricoltori europei di affrontare le sfide contemporanee e rende meno difendibile la spesa per la PAC in sede di bilancio. Al fine di individuare una strategia credibile per difendere la spesa pubblica per la PAC – che altrimenti verrà facilmente aggredita – la discussione sul futuro dei pagamenti diretti si basa attualmente sui seguenti aspetti:

- i pagamenti diretti disaccoppiati dovrebbero essere gradualmente eliminati nel corso di un periodo di transizione preannunciato e i risparmi realizzati dovrebbero essere reindirizzati verso maggiori spese per la gestione dei rischi, il miglioramento della competitività, le azioni per il clima e per i beni pubblici ambientali;
- le risorse dovrebbero essere destinate a obiettivi specifici con un chiaro orientamento verso i risultati, sostituendo i diritti all'aiuto con un quadro contrattuale tra agricoltori ed enti pubblici;
- condizionalità e greening dovrebbero essere sostituiti dall'"inverdimento condizionale" secondo cui il sostegno pubblico è subordinato all'iscrizione a un regime ambientale di base elaborato dallo Stato membro;
- dovrebbe essere richiesto il co-finanziamento nazionale per tutte le spese PAC;
- lo stanziamento di risorse di bilancio dovrebbe fondarsi sugli incentivi in modo che i fondi siano assegnati agli Stati membri in base alle prestazioni e alle necessità.

Di contro, è emerso un elevato interesse per il proseguimento e il futuro adeguamento dei PSR. Le zone rurali non dovrebbero più essere intese solo come luoghi caratterizzati da problemi di sviluppo e subordinati alle aree urbane, ma come zone dotate anche di notevoli opportunità da nutrire costantemente, al fine di ottenere gli impatti desiderati. Per perseguire tale logica (emersa durante l'ultima conferenza di Cork), una ristrutturazione radicale del fondo strutturale e d'investimento europeo non sembra un obiettivo realistico. Emerge, invece, una crescente preoccupazione per la mancanza di targeting e di efficacia di attuazione mentre la diversità delle zone rurali e le differenti esigenze e opportunità dovrebbero riflettersi in misura crescente nella programmazione dei PSR. Un approccio "concordato localmente", definendo obiettivi SMART e misure più mirate potrebbe migliorare la pertinenza dei contesti reali per la selezione delle priorità nell'ambito dei PSR con un maggiore focus territoriale nella distribuzione dei fondi per affrontare le sfide regionali specifiche. A ciò si aggiunge il fatto che i PSR dovranno mostrare in maniera molto più chiara i benefici che apportano a tutti gli abitanti delle regioni rurali e l'impatto che hanno sulla società locale.



XVI CONGRESSO NAZIONALE DOTTORI AGRONOMI E DOTTORI FORESTALI

LA FATTORIA GLOBALE DEL FUTURO 2.0

La valorizzazione delle aree interne e la ricostruzione sostenibile

In questa chiave, l'introduzione della figura dell'imprenditore rurale rappresenterà un elemento essenziale, in grado di attivare misure di cooperazione e partenariato pubblico-privato (LEADER, PEI, ecc.), che costituiscono strumenti dal potenziale elevato e da riproporre in futuro per favorire con maggiore vigore la partecipazione, i processi di strategia di sviluppo locale e la creazione di identità territoriale.

La PAC oltre il 2020: spunti e riflessioni

La PAC ha consentito per lungo tempo al sistema agricolo e rurale di poter crescere, di soddisfare il fabbisogno alimentare e sostanzialmente mantenere un buon livello di condizionalità ambientale.

Al contempo, è d'uopo per i dottori agronomi e forestali italiani ed europei porsi in una prospettiva di lungo periodo, intravedendo nuovi obiettivi di policy moderni e strategici per valorizzare nei prossimi anni una figura professionale centrale nella gestione della storica complessità e delicatezza delle aree rurali europee dal punto di vista economico e sociale.

In estrema sintesi, la PAC moderna deve:

- contribuire a mantenere livelli di occupazione tali da evitare lo spopolamento delle aree rurali. A tal uopo si rende, pertanto, necessaria l'identificazione di meccanismi di calcolo che premiano le imprese che garantiscono livelli di occupazione più alti, intendendo tra gli "occupati" non solo i dipendenti a tempo indeterminato ma anche gli avventizi ed i consulenti esterni dell'azienda;
- perseguire gli obiettivi di valorizzazione delle produzioni di qualità e della salubrità degli alimenti mediante la definizione di target specifici e apposite forme di incentivazione;
- garantire agli agricoltori una remunerazione per la fornitura di beni pubblici paesaggistici (comunitari e territoriali) e per la fornitura di beni pubblici sociali (lavoro, cibo, aree montagna, zone sensibili), a fronte del rispetto di specifici impegni e dell'ottenimento di risultati verificati dalle Autorità di gestione in una logica contrattuale.
- favorire la stabilizzazione dei mercati rafforzando le misure di mercato indirette e favorendo forme di organizzazione collettiva delle filiere (OP, OI, contratti), rendendo le imprese maggiormente resilienti alle dinamiche di mercato e alla volatilità e utilizzando le assicurazioni come strumento di gestione del rischio semplice, efficace e diffuso che consenta di creare una rete di protezione ai redditi degli agricoltori.

A tal fine, in prospettiva futura, la PAC dovrà divenire una politica finalizzata a sostenere l'occupazione e la vitalità socio-economica nelle aree rurali. In questo senso, premiando e sostenendo il ruolo occupazionale dell'agricoltura nelle aree rurali europee, si potrebbe gestire in maniera intelligente e



XVI CONGRESSO NAZIONALE DOTTORI AGRONOMI E DOTTORI FORESTALI

LA FATTORIA GLOBALE DEL FUTURO 2.0

La valorizzazione delle aree interne e la ricostruzione sostenibile

sostenibile la crisi umanitaria generata dagli ingenti flussi migratori dall'Africa ai paesi rivieraschi del Mediterraneo settentrionale. Attraverso il sostegno all'agricoltura è infatti possibile sostenere il reddito delle aziende agricole, degli occupati in agricoltura e delle attività connesse.

Inoltre, viste e considerate le non trascurabili esternalità positive legate a una sana alimentazione, basata su cibi genuini, occorre incentivare e valorizzare la produzione di alimenti salubri, sostenibili e innovativi. E' il cibo sano – conditio sine qua non per un'alimentazione equilibrata – il principale bene pubblico generato dalle aree rurali europee, dove lavoro agricolo e saperi tradizionali millenari si uniscono e assicurano un equilibrio ammirevole, ma profondamente delicato, derivante dal continuo bilanciamento fra due tensioni contrapposte: quella produttivistica-mercantilista, orientata alla produzione di massa sul libero mercato, da un lato, e quella contadina-autarchica, spesso limitata agli angusti spazi delle aree rurali tra spinte localistiche e richiami bucolici dall'altro.

La garanzia di questo equilibrio passa proprio da un rinnovato rapporto fra aree urbane e aree rurali, necessario per ampliare il respiro di una politica – la PAC – troppo a lungo racchiusa negli orizzonti ristretti (e spesso limitati) del settore agricolo e che invece trarrebbe beneficio da un restyling comunicativo, da una nuova narrazione che ne evidenzia il senso profondo e ne esalti la mission agli occhi del cittadino europeo.

Ne discende quindi la necessità di introdurre un concetto di “azienda rurale” che tenga conto della “complessità” delle innovative funzioni (sia di carattere materiale che immateriale) svolte dagli attori/imprenditori del mondo rurale. Tali funzioni rappresentano dei nuovi beni pubblici prodotti nell'interesse dei cittadini europei.

In questo contesto, il ruolo dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali italiani nella gestione e implementazione della più importante politica comune è di fondamentale rilevanza, visto e considerato il compito di raccordo fra istituzioni pubbliche, imprese e territori da essi svolto nel paese con il maggior numero di aziende agricole in Europa.

In conclusione, occorre evidenziare come le proposte per la PAC post 2020 veicolino anche una richiesta di maggiore semplicità gestionale della PAC, funzionale ad una maggiore efficacia di tale politica nonché ad aumentarne l'accettabilità nei confronti degli stessi beneficiari (agricoltori in primis) e della pubblica opinione tutta. La visione dei dottori agronomi e forestali è che tale semplificazione vada perveramente perseguita, perché essa consentirebbe di ottimizzare il lavoro dei professionisti, garantendo una gestione



CONSIGLIO
DELL'ORDINE NAZIONALE
DEI DOTTORI AGRONOMI
E DEI DOTTORI FORESTALI



XVI Congresso CONAF

PERUGIA
5-6-7-8
LUGLIO 2017

XVI CONGRESSO NAZIONALE DOTTORI AGRONOMI E DOTTORI FORESTALI

LA FATTORIA GLOBALE DEL FUTURO 2.0

La valorizzazione delle aree interne e la ricostruzione sostenibile

più spedita ed efficace delle pratiche e dei fascicoli di un maggior numero di aziende. Lo snellimento delle procedure consentirebbe, infatti, di accelerare le tempistiche dei pagamenti, innescando un circuito virtuoso per tutte le figure professionali e i consulenti che offrono il loro prezioso contributo giornaliero alle aziende agricole, contribuendo alla vitalità socio-economica delle aree rurali e alla conservazione del paesaggio agrario.



CONSIGLIO
DELL'ORDINE NAZIONALE
DEI DOTTORI AGRONOMI
E DEI DOTTORI FORESTALI



XVI Congresso CONAF

PERUGIA
5-6-7-8
LUGLIO 2017

XVI CONGRESSO NAZIONALE DOTTORI AGRONOMI E DOTTORI FORESTALI

LA FATTORIA GLOBALE DEL FUTURO 2.0

La valorizzazione delle aree interne e la ricostruzione sostenibile



Forum 9 - Palazzo Grazioli

Previdenza e Professione: sicurezza e sviluppo professionale

Coordinatori: Gianni Guizzardi – Stefano Poeta

Rapporteur: Erika Andenna – Vincenzo Luccisano



CONSIGLIO
DELL'ORDINE NAZIONALE
DEI DOTTORI AGRONOMI
E DEI DOTTORI FORESTALI



XVI Congresso CONAF

PERUGIA
5-6-7-8
LUGLIO 2017

XVI CONGRESSO NAZIONALE DOTTORI AGRONOMI E DOTTORI FORESTALI

LA FATTORIA GLOBALE DEL FUTURO 2.0

La valorizzazione delle aree interne e la ricostruzione sostenibile

L'Italia è lontana dagli obiettivi di Lisbona che si propongono di raggiungere un tasso di occupazione del 75% entro il 2020, collocandosi ad oggi al 61,6 % ed evidenziando di fondo una marcata disoccupazione giovanile.

A fronte di questi dati in Italia si conta oggi il maggior numero di lavoratori autonomi dell'Unione europea e i liberi professionisti sembrano aver messo a punto “meccanismi di adattamento” per attraversare la crisi in atto. La crescente attenzione verso il settore agroalimentare e il paesaggio ha determinato un trend in crescita nel numero di laureati in Agraria, e soprattutto un grado di occupazione crescente nei primi 3-5 anni dal conseguimento del diploma.

Nel contesto di crisi generale, quindi, la professione del Dottore Agronomo e del Dottore Forestale dimostra di essere in “buona salute”, garantendo spazi lavorativi ai giovani, senza discriminazione di genere, e assicurando un trend crescente in termini di reddito medio pro capite.

In questo quadro gioca un ruolo centrale il sistema di tutela messo a punto dalla Cassa previdenziale, che ha consentito il costante aumento degli iscritti, anche tra i giovani, per i quali la professione ha un crescente appeal.

Da Ente di riscossione le casse previdenziali svolgono di fatto sempre più un ruolo di enti strategici, che mettono in atto **politiche attive** per il lavoro, un **welfare integrato** fatto non più solo di interventi assistenziali e pensionistici, bensì di servizi che possono essere svolti durante tutto il periodo lavorativo. Si tratta di misure finalizzate ad abbattere i costi della professione e a favorire la creazione di nuove opportunità lavorative, passando attraverso iniziative che agevolino l'ingresso dei giovani nel Mercato del lavoro.

Parlare di nuovi obiettivi di una Cassa previdenziale professionale oggi significa seguire una professione in continua evoluzione, coltivando la prospettiva di una “visione futura” scongiurando il rischio di una rapida obsolescenza professionale.

E' necessario “alzare il livello professionale” aumentando la qualità dei servizi offerti e contribuendo a costruire la figura di un tecnico nuovo, solutore di problemi e “gestore della complessità”.

In una politica di **trasparenza, comunicazione e condivisione** l'Epap ha scelto di investire in un nuovo patto sociale intergenerazionale, che attraverso specifiche azioni di governance porti al superamento delle attuali criticità.



CONSIGLIO
DELL'ORDINE NAZIONALE
DEI DOTTORI AGRONOMI
E DEI DOTTORI FORESTALI



XVI Congresso CONAF

PERUGIA
5-6-7-8
LUGLIO 2017

XVI CONGRESSO NAZIONALE DOTTORI AGRONOMI E DOTTORI FORESTALI

LA FATTORIA GLOBALE DEL FUTURO 2.0

La valorizzazione delle aree interne e la ricostruzione sostenibile

In questo senso la necessità di un “patto sociale” sempre più forte ha Consigli Nazionali ed Epap è necessario al fine di ottenere i migliori risultati per il futuro sia della professione che dell’ente previdenziale per i suoi servizi agli iscritti.